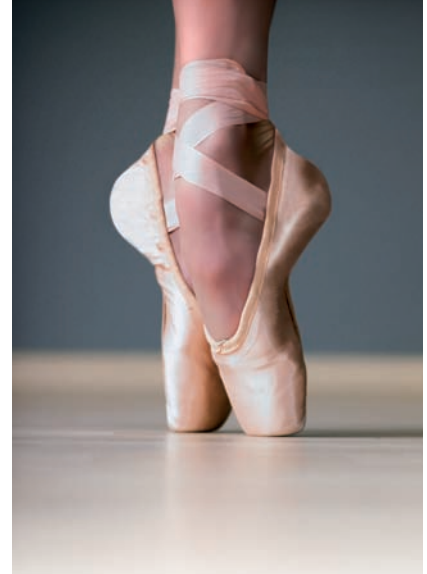


Articolazioni in movimento



DI PAOLA CIMETTI

Una malattia subdola, che dai primi segnali in sordina si sviluppa come un incendio.

È l'artrite reumatoide, patologia autoimmune progressiva, in cui il sistema immunitario attacca il tessuto sano, causando il danno articolare e l'infiammazione, con dolore, rigidità, gonfiore, fino all'invalidità che, se non corretta, danneggia la possibilità di condurre una vita normale. Può colpire anche gli apparati respiratorio, circolatorio e nervoso.

Per questo si rivela essenziale la diagnosi precoce. Che spesso, però, viene posticipata di anni rispetto al manifestarsi delle prime avvisaglie.

Può colpire chiunque, anche se "preferisce" le donne nel 75 per cento dei casi, e in ogni momento, generalmente tra i trenta e i cinquant'anni. È ormai da superare l'idea comune che la fa rientrare nel calderone delle malattie dell'anziano, venendo confusa, erroneamente, con artrosi e reumatismi. Non sono ancora note le cause, anche se sembra influire la predisposizione genetica, intesa come sequenza di geni che, attivati da agenti ambientali, causano il manifestarsi della patologia.

Farmaci sintomatici, che comprendono antalgici, FANS e cortisonici, terapie cosiddette di fondo a base di metotressato e ciclosporina, in grado di modificare il decorso della malattia, e farmaci biologici, di seconda linea, che legano e neutralizzano l'azione di alcune proteine responsabili dell'infiammazione. E ancora riabilitazione e chirurgia. I farmaci ci sono, quindi. Le prospettive di sviluppo futuro delle cure sono innumerevoli. Quello che manca è la corretta informazione. Da questi presupposti prende il via la

Guidare, lavarsi, tenere in mano oggetti di uso comune. Gestii semplici e scontati. Non per chi soffre di artrite reumatoide. Al via una campagna di informazione che sottolinea l'importanza di una diagnosi precoce per impostare la terapia adeguata

campagna nazionale "Articol-Azioni", presentata nella sontuosa cornice di palazzo Bovara a Milano, promossa dall'Associazione nazionale malati reumatici (Anmar), dalla Società italiana di reumatologia (Sir) e dalla Fondazione italiana per la ricerca sull'artrite (Fira), per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla malattia e per aiutare il malato nella gestione dei sintomi.

«Il disagio non è solo fisico. I dolori e le deformità inducono i malati a isolarsi», sostiene Antonella Celano, presidente Anmar. «Noi affetti da artrite reumatoide ci troviamo troppo spesso soli nel far fronte alle esigenze assistenziali, psicologiche e pratiche».

Dal rapporto Censis 2008 "Un percorso a ostacoli", condotto su 646 pazienti italiani, emergono dati preoccupanti.

Il 59,7 per cento ritiene che l'informazione sulla malattia sia insufficiente e ben il 72,7 per cento lamenta scarsa diffusione delle notizie sui servizi a disposizione dei malati. «Il silenzio e l'indifferenza sono i peggiori nemici dei pazienti», continua la Celano. «Fa riflettere il dato secondo cui tre pazienti su dieci si ritengono un peso per gli altri, mentre due su dieci provano vergogna per i segni della malattia sul corpo. La metà del campione soffre di periodi di depressione, ritenendo la sua vita insoddisfacente».

LA CAMPAGNA

Ma con l'artrite reumatoide si può vivere e, se presa in tempo, si possono limitare i danni. «Sono 400 mila i pazienti che soffrono di questa malattia», sottolinea Carlomaurizio Montecucco, presidente Sir, «eppure, si continua a non parlarne e c'è ancora molta confusione in merito».

Articol-Azioni prevede una serie di iniziative a favore del paziente reumatico: un sito web dedicato (www.articolazioni.it), già attivo; la distribuzione a partire da giugno del racconto "La mia compagna di vita", che raccoglie le testimonianze dei pazienti; la possibilità di confrontarsi con uno psicologo attraverso una sezione del sito e il numero verde Anmar (800 910625), attivo da giugno; una serie di video esercizi on line da giugno per favorire la riabilitazione quotidiana, realizzati con la supervisione di un fisiatra e di un reumatologo. E non mancano le occasioni di incontro: sempre da giugno sarà disponibile una pagina dedicata su *facebook*, per favorire l'uscita dall'autoisolamento dei malati e garantire l'informazione in tempo reale sulle iniziative previste; e da settembre una serie di corsi formativi, dedicati a familiari e amici più stretti, al fine di supportare efficacemente chi assiste i pazienti nella vita quotidiana e di educare a mantenere il giusto approccio alla malattia.